

# RASSEGNA STAMPA

DAL 1° AL 04 LUGLIO 2011

la Repubblica.it

## Mercato auto giugno - vendite ancora in calo: - 1,7%

**In questo contesto le immatricolazioni registrate da Fiat in giugno sono state oltre 50 mila, il 3,6% in meno rispetto a un anno fa. La quota di mercato così ora è del 29,8%, in calo di 0,6 punti percentuali nel confronto con giugno 2010**

La ruota della fortuna dell'auto non ne vuole sapere di girare per il verso giusto: a giugno le vendite torna ancora a scendere e fanno segnare una flessione dell'1,70% con 168.832 unità consegnate (contro le 171.753 di giugno 2010), dopo la leggera ripresa mostrata a maggio (+3,58%). In calo del 13,09%, invece, le immatricolazioni nel primo semestre del 2011, attestatesi a 1.012.849 unità.

In questo contesto le immatricolazioni registrate da Fiat in giugno sono state oltre 50 mila, il 3,6% in meno rispetto a un anno fa. La quota di mercato così ora è del 29,8%, in calo di 0,6 punti percentuali nel confronto con giugno 2010. Mentre per quanto riguarda le case estere il promato va alla Ford che chiude il mese di giugno 2011 con 13.766 vetture immatricolate ed una quota di mercato del 8,15% continuando a confermare la propria leadership tra i marchi esteri (nel primo semestre le immatricolazioni Ford hanno raggiunto le 89.529 unità ed una quota di mercato del 8,8% sostenuta da una share nel segmento privati del 9,7%).

Insomma, dopo il piccolo incremento di maggio, nuovo calo in giugno: negli ultimi 15 mesi ha fatto così registrare 14 cali e soltanto un incremento, peraltro modestissimo. Secondo i dati diffusi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in giugno le immatricolazioni sono state 168.832.

"Com'è noto - spiegano al Centro studi Promotor - nel 2011 ci si aspettava che, dopo un primo trimestre in cui erano scontati forti cali delle immatricolazioni in quanto il confronto si faceva con un gennaio-marzo 2010 ancora sostenuto dagli incentivi 2009, si sarebbe delineata una ripresa del mercato la cui entità sarebbe stata condizionata dalla ripresa dell'economia. Purtroppo la ripresa dell'economia si è fermata. Da agosto l'andamento della produzione industriale è piatto e sia nell'ultimo trimestre 2010 che nel primo trimestre 2011 il Pil è cresciuto con un tasso congiunturale dello 0,1%. Pochissimo, tanto che, se la crescita dovesse continuare con questo, ritmo il Pil ritornerebbe ai livelli ante-crisi solo nel 2021. Data questa situazione dell'economia non ci si poteva certo attendere una ripresa del mercato dell'auto".

Durissimo il commento dei concessionari: "Un vero sfacelo per tutti: Case Costruttrici,

Concessionari, Governo e Sistema Paese". Questo la spiegazione di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali. "Al termine del primo semestre dell'anno - spiega - confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche".

Tanta foga deriva dal fatto che il settore auto pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. E che ora tutto o quasi sembra davvero compromesso.

(01 luglio 2011)



Auto Italia: Federauto, da mesi attesa tavolo lavoro promesso da Governo

<< **Indietro** Articoli correlati

2011-07-01

VENERDI' 1 LUGLIO 2011

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - **Milano**, 01 lug - Il dato di giugno del mercato dell'auto, proiettato su tutto l'anno, conferma la previsione di Federauto a 1.800.000 immatricolazioni di cui, probabilmente, solo 1.200.000 a clienti privati. Un vero sfacelo per tutti: Case Costruttrici, Concessionari, Governo e **Sistema Paese**. Così una nota di Federato, il cui presidente, Filippo Pavan Bernacchi afferma: "al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la **pressione fiscale**: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiari di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autoveicoli e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa". Pavan Bernacchi conclude: "E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello **Sviluppo Economico**, On. **Paolo Romani**, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla **riforma fiscale**, l'autoveicolo è passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese". Com-pal (RADIOCOR) 01-07-11 19:35:55 (0433)

## **Giugno 2011: - 1,7%, continua lo sfacelo nel mondo dell'auto**

### **Mentre le famiglie italiane acquistano sempre meno auto, il Governo aumenta le tasse e danneggia un comparto già in seria difficoltà**

01 luglio, 19:05

ROMA - Il mese di giugno, con 168.832 immatricolazioni, registra un decremento del -1,7% rispetto allo stesso mese del 2010. Il dato, proiettato su tutto l'anno, conferma la previsione di Federauto a 1.800.000 immatricolazioni di cui, probabilmente, solo 1.200.000 a clienti privati. Un vero sfacelo per tutti: Case Costruttrici, Concessionari, Governo e Sistema Paese.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così commenta i dati diffusi oggi dal Ministero dei Trasporti: "Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiari di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa".

Pavan Bernacchi conclude: "E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo è passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese".



## **GIUGNO 2011: -1,7%, CONTINUA LO SFACLO NEL MONDO DELL'AUTO**

Del 04/07/2011 - 08:38:48  
Articolo linkato 8 volte

Mentre le famiglie italiane acquistano sempre meno auto, il Governo aumenta le tasse e danneggia un comparto già in seria difficoltà. Roma, 1° luglio 2011 – Il mese di giugno, con 168.832 immatricolazioni, registra un decremento del -1,7% rispetto allo stesso mese del 2010. Il dato, proiettato su tutto l'anno, conferma la previsione di Federauto a 1.800.000 immatricolazioni di cui, probabilmente, solo 1.200.000 a clienti privati. Un vero sfacelo per tutti: Case Costruttrici, Concessionari, Governo e Sistema Paese. Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così commenta i dati diffusi oggi dal Ministero dei Trasporti: «Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiari di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa». Pavan Bernacchi conclude: «E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo è passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese».

# **Il Tergicristallo .it**

### **Federauto: Continua lo sfacelo nel mondo dell'auto (05/07/2011 - 12.26)**

Mentre le famiglie italiane acquistano sempre meno auto, il Governo aumenta le tasse e danneggia un comparto già in seria difficoltà. “Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese” è il commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto

Il mese di giugno, con 168.832 immatricolazioni, registra un decremento del -1,7% rispetto allo stesso mese del 2010. Il dato, proiettato su tutto l'anno, conferma la previsione di Federauto a 1.800.000 immatricolazioni di cui, probabilmente, solo 1.200.000 a clienti privati. Un vero sfacelo per tutti: Case Costruttrici, Concessionari, Governo e Sistema Paese.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così commenta i dati diffusi oggi dal Ministero dei Trasporti: «Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la

pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiarati di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa».

Pavan Bernacchi conclude: «E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo è passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese».



Quotidiano d'informazione attualità cultura  
Auto Trasporti Moto Mobilità Turismo Ecologia

## Depressione di.. Stato, povera auto!

Venerdì 1/7/2011 - Roma - Dopo il piccolo incremento di maggio, nuovo calo in giugno per il mercato italiano dell'auto che negli ultimi 15 mesi ha fatto così registrare 14 cali e soltanto un incremento, peraltro modestissimo. Secondo i dati diffusi dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in giugno le immatricolazioni sono state 168.832. La contrazione è soltanto dell'1,7%, ma quello che preoccupa non è tanto l'entità della variazione percentuale, quanto il numero assoluto delle auto vendute che è decisamente basso e il fatto che non vi sono segnali di ripresa, ma anzi nuove penalizzazioni della domanda si aggiungono a quelle derivanti dalla debolezza della congiuntura e dai rincari dei costi di esercizio.

Com'è noto, nel 2011 ci si aspettava che, dopo un primo trimestre in cui erano scontati forti cali delle immatricolazioni in quanto il confronto si faceva con un gennaio-marzo 2010 ancora sostenuto dagli incentivi 2009, si sarebbe delineata una ripresa del mercato la cui entità sarebbe stata condizionata dalla ripresa dell'economia. Purtroppo la ripresa dell'economia si è fermata. Da agosto l'andamento della produzione industriale è piatto e sia nell'ultimo trimestre 2010 che nel primo trimestre 2011 il Pil è cresciuto con un tasso congiunturale dello 0,1%. Pochissimo, tanto che, se la crescita dovesse continuare con questo, ritmo il Pil ritornerebbe ai livelli ante-crisi solo nel 2021. Data questa situazione dell'economia non ci si poteva certo attendere una ripresa del mercato dell'auto. Il fatto nuovo che emerge è, però, che sembra difficile anche mantenere i livelli del periodo del 2010 successivo alla fine degli incentivi. Secondo il Centro Studi Promotor GL events ciò dipende dal fatto che agli automobilisti italiani è stato somministrato, in questa prima parte del 2011, un cocktail micidiale fatto di aumenti dei costi dei carburanti e dei premi di assicurazione, aumenti delle accise sui carburanti con il decreto Omnibus, riordino (aumento) dell'Ipt, aumento fino a 3,5 punti percentuali delle imposte sulle assicurazioni ed ora con la manovra del Governo una nuova mini-stangata. E' quindi evidente che la propensione all'acquisto di nuove auto non può essere alta.

D'altra parte, dall'inchiesta congiunturale condotta dal Centro Studi Promotor GL events emerge che in giugno l'affluenza di potenziali acquirenti ai saloni di vendita è stata bassa per l'83% dei concessionari, mentre l'85% segnala anche bassi livelli di acquisizione di ordini e, per quanto riguarda i prossimi tre-quattro mesi, soltanto il 6% dei concessionari prevede una ripresa della domanda, mentre il 50% ipotizza stabilità sui bassi livelli attuali e il 44% si attende nuove diminuzioni delle vendite. A ciò si aggiunge che, sempre dall'inchiesta Csp GL events, emerge che solo lo 0,7% dei concessionari si attende una ripresa del mercato auto nel 2011, mentre il 26,6% la prevede nel 2012 ed il 45,5% nel 2013.

Secondo l'anticipazione dello scambio di dati tra Anfia e Unrae, a giugno i contratti siglati sono stati 153.000, il 2,6% in più rispetto a giugno 2010, mentre nei primi sei mesi del 2011 i contratti ammontano a circa 987.000, il 6% in più rispetto a gennaio-giugno 2010. La leggera ripresa è dovuta al confronto con una fase caratterizzata da ordini molto bassi, accumulatisi a fine 2009 per approfittare degli eco-incentivi in scadenza e poi scesi a picco nel 2010.

Le marche nazionali registrano a giugno 50.604 unità immatricolate (-3,6%), sfiorando il 30% di quota. Crescono i marchi Alfa Romeo (+7,3%) e Lancia (+4,3%). Nei primi sei mesi dell'anno, le immatricolazioni complessive ammontano a 298.663 (-17,9%) con una quota di penetrazione del 29,5%.

Le vetture ad alimentazione alternativa immatricolate nel mese raggiungono una quota del 5,8% a fronte del 12,2% di un anno fa. Nel cumulato da inizio anno, la quota si attesta al 5,4%, mentre aveva raggiunto il 22,8% nei primi sei mesi dello scorso anno, complici le immatricolazioni registrate fino al 31 marzo 2010 con il beneficio degli incentivi 2009. La quota delle motorizzazioni diesel, rimasta al di sopra del 55% dell'immatricolato mensile nel periodo febbraio-maggio 2011 - raggiunge a giugno il 56% contro il 48,8% di un anno fa. Nei primi sei mesi dell'anno la quota risulta del 55,4% a fronte del 42,9% di un anno fa.

Nella top ten della auto più vendute nel mese rimangono stabili ai primi tre posti le marche nazionali: al primo Fiat

Punto (11.923 unità), al secondo Fiat Panda (10.380) e al terzo Fiat 500 (7.444). Scala la classifica Lancia Ypsilon, che conquista tre posizioni portandosi al quinto posto (5.354).

Nella top ten diesel continua a fare da capofila Fiat Punto (4.904 unità) seguita, al sesto posto, da Fiat 500 (2.548) e al nono da Alfa Romeo Giulietta (2.203).

Mantiene il segno positivo il mercato dell'usato, che riporta una crescita del 5,3% nel mese totalizzando 381.012 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari. Il primo semestre dell'anno chiude così a +4,7% con 2.403.479 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari.

I commenti.

**Eugenio Razelli, presidente dell'Anfia:** <<A giugno la performance del mercato è al di sotto delle previsioni calando ulteriormente rispetto a un giugno 2010 in ribasso del 18,6% sull'anno precedente (2009). Cresce l'allarme per lo stato di salute dell'intera filiera automotive, che l'andamento mensile dei maggiori indicatori economici non aiuta di certo: secondo i dati provvisori Istat, l'inflazione ha registrato un incremento del 2,7% rispetto a giugno 2010 e tra le voci in ascesa si segnalano i prezzi delle assicurazioni sui mezzi di trasporto (+0,4% a livello congiunturale e +5,4% a livello tendenziale); l'indice del clima di fiducia dei consumatori perde 0,7 punti rispetto a maggio (da 106,5 a 105,8), con un peggioramento dei giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli. E dopo la sequenza di provvedimenti in materia fiscale che ha colpito gli automobilisti negli ultimi mesi, incremento delle accise sui carburanti, annuncio riordino dell'Ipt e aumento fino a 3,5 punti dell'aliquota dell'imposta provinciale sull'RC auto, ora non mancano le preoccupazioni per l'impatto della manovra finanziaria per il pareggio di bilancio nel 2014, che è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri e sarà in aula alla Camera la settimana tra il 25 e il 30 luglio>>.

**Jacques Bousquet, presidente dell'Unrae:** <<Per l'ennesima volta la lunga mano del sistema fiscale raggiunge le tasche degli automobilisti e, che siano tributi, carburanti, assicurazioni, pedaggi o altro, saranno sempre loro i primi chiamati a contribuire. In particolare, la decisione di numerose Province di aumentare l'aliquota dell'imposta RC Auto dal 12,5% al 16%, la ventilata dell'Imposta Provinciale di Trascrizione sugli acquisti di auto nuove e usate, nonché i prospettati aumenti del bollo per le vetture di più elevata potenza. Pur comprendendo le esigenze di equilibrio dei conti pubblici tali decisioni risultano incomprensibili ed assolutamente intempestive, visto il momento di assoluta difficoltà del mercato, che, invece, attende ancora interventi tesi a migliorare l'uso del mezzo di trasporto, fonte di mobilità per la gran parte degli italiani>>.

**Gianni Filipponi, direttore generale dell'Unrae:** <<L'Unrae aveva stigmatizzato alcuni facili ottimismo nati sull'onda del risultato positivo del mese di maggio (+3,6%), per due ragioni: il debole andamento degli ordini acquisiti (indicatore dell'effettiva stagionalità della domanda) che, nel confronto con le immatricolazioni, sta portando ad una progressiva riduzione del portafoglio; la seconda, evidenziata dal cospicuo apporto al mercato, nei primi mesi dell'anno in corso, derivante dalle immatricolazioni di autovetture destinate al noleggio>>.

**Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto,** l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali: <<Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: Ipt, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiari di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa. E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo è passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del Pil italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese>>.

Ford ha chiuso il mese di giugno con 13.766 vetture immatricolate ed una quota di mercato del 8,15% continuando a confermare la propria leadership tra i marchi esteri. Nel primo semestre le immatricolazioni Ford hanno raggiunto le 89.529 unità ed una quota di mercato del 8,8% sostenuta da una share nel segmento privati del 9,7%. Fiesta è l'incontrastata vettura estera più venduta in Italia con 38.752 unità immatricolate dall'inizio dell'anno pari al 3,8% del mercato totale. Grazie al completo rinnovo dei prodotti del segmento C - con il lancio della nuova Focus 5 porte e wagon che si affianca alle C-Max 5 e 7 - Ford è in linea con le previsioni del Big Change Plan ed ha incrementato i volumi di vendita delle vetture di classe media (segmenti C, CD ed JM) rispetto alle small cars passando dal 35% -65% al 46%-54%. Un primo semestre che ha visto anche la firma del nuovo mandato di concessione con due anni di anticipo rispetto alla tempistica prevista dalla legge a conferma della consolidata partnership con la rete dei Fordpartners.

**Gaetano Thorel, presidente ed amministratore delegato di Ford Italia:** <<In un secondo semestre che si presenta pieno di difficoltà a causa di un'economia in stallo con un'inflazione in crescita e ancora delle manovre correttive che vanno a penalizzare un settore già tartassato, Ford continuerà ad implementare il Big Change Plan puntando a superare il 50% di vetture medie/grandi con una share uguale o in crescita rispetto al primo semestre grazie all'effetto della nuova Focus 5 porte e wagon, che da luglio è a pieno regime, ed alla nuova C-Max che continua a dominare il suo segmento>>. (ore 18:15)

## Mercato dell'auto, a giugno ancora ritorna in flessione: -1.7% su base annua

4 luglio 2011

Lo step positivo di maggio aveva fatto ben pensare i lavoratori del **settore dell'auto**, ma i dati di giugno, arrivati in questi giorni hanno subito bloccato ogni speranza positiva. Infatti secondo i dati elaborati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il **mercato dell'auto** è ancora in passivo: **- 1.7% su base annua**. Le immatricolazioni a giugno si sono fermate a 168.832 unità, un livello molto basso che non si riscontrava da almeno quindici anni. Col mese di giugno si chiude anche il **primo semestre** ed è ovviamente tempo di bilanci più generali: nei primi sei mesi del 2011, ci sono state **1.012.849 immatricolazioni**, in calo del 13.1% rispetto a dodici mesi fa. Le vendite perse sono oltre 260.000, con un danno che oltre a colpire il settore dell'auto, colpisce le casse dello stato per il mancato gettito dell'IVA. In **positivo** il **mercato dell'usato**, che tiene bene: 381.012 trasferimenti di proprietà, con una crescita del 5.3% a giugno. Il semestre dell'usato si chiude in positivo: +4.7% con 2.403.479 trasferimenti di proprietà. **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di **Federauto**, ha commentato con discreta preoccupazione questi dati. *"Questo calo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa due miliardi di euro. Il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Ciò condiziona negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa"*.

Pietro Gugliotta



### Auto: Federauto, forte flessione ordini a fine 1\* sem

ROMA (MF-DJ)--"Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi".

Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, la federazione dei concessionari italiani, commenta i dati sulle immatricolazioni di giugno, aggiungendo che "poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiari di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa".

"E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello Sviluppo Economico, Onorevole Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo e' passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stanchero' mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del Pil italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese", conclude Pavan Bernacchi.

com/mur

MF-DJ NEWS

## Il commento di Federauto

Il mese di giugno, con 168.832 immatricolazioni, registra un decremento del -1,7% rispetto allo stesso mese del 2010. Il dato, proiettato su tutto l'anno, conferma la previsione di Federauto a 1.800.000 immatricolazioni di cui, probabilmente, solo 1.200.000 a clienti privati. Un vero sfacelo per tutti: Case Costruttrici, Concessionari, Governo e Sistema Paese. Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così commenta i dati diffusi oggi dal Ministero dei Trasporti: «Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi. Poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiarati di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa». Pavan Bernacchi conclude: «E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo è passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stancherò mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del PIL italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese».

### Auto: Federauto, forte flessione ordini a fine 1\* sem

ROMA (MF-DJ)--"Al termine del primo semestre dell'anno confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda espressa dalle famiglie italiane che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi".

Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, la federazione dei concessionari italiani, commenta i dati sulle immatricolazioni di giugno, aggiungendo che "poiché questo si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: Ipt, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche. Nonostante da mesi dichiarati di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa".

"E' da mesi che aspettiamo la convocazione del tavolo di lavoro promessoci dal Ministro dello Sviluppo Economico, Onorevole Paolo Romani, su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore e ricercare con tutti gli attori della filiera delle soluzioni condivise. Purtroppo tra terremoto in Giappone, crisi libica, sbarchi di immigrati, elezioni amministrative e referendarie, ballottaggi, vertici di maggioranza, scontri tra esponenti del Governo sulla riforma fiscale, l'autoveicolo e' passato in secondo piano con i disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Chiediamo al Governo di mantenere le promesse fatte e di riunirci al fine di trovare delle soluzioni, prima che i danni diventino irreparabili. Non mi stanchero' mai di ricordare che il nostro settore pesa il 12% del Pil italiano e impiega circa 800.000 addetti. Numeri di tutto rispetto che rischiano di affossare il sistema Paese", conclude Pavan Bernacchi

# OmniAuto.it

## Il mercato dell'auto è ancora in crisi

### Giugno negativo e intanto troppe spese gravano sulle tasche degli italiani

Il mercato dell'auto è ancora in difficoltà, lo dimostrano i dati resi noti oggi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. A giugno le immatricolazioni si sono fermate a **168.832 unità** contro le 171.753 dell'anno scorso, il che significa che siamo tornati **ai livelli di 15 anni fa** e che su base annua c'è stata una **flessione dell'1,7%**. Il primo semestre dell'anno si chiude così a 1.012.849 immatricolazioni (-13,1%) e a 987.000 ordini (+6%), con **oltre 260.000 vendite perse** rispetto alla media dello stesso periodo degli ultimi 10 anni, con un danno pesante anche per il gettito IVA, perdita per le casse dello Stato che il Centro Studi Unrae valuta in oltre un miliardo di euro.

#### LE FAMIGLIE COMPRANO SEMPRE MENO

Anche a giugno gli acquisti delle famiglie sono diminuiti, stavolta di quasi il 10%, portandosi ad una quota del 60% del totale, rispetto al 65% di un anno fa. Una parte di quanto perso dai privati continua ad essere recuperato dalle **immatricolazioni per uso noleggio** (+11,3% nel mese al 20,6% di rappresentatività) e da quelle delle società (+13,4% in giugno, al 19,4% di quota di mercato). Sul fronte delle alimentazioni, alla flessione complessiva del mercato si contrappone la **continua crescita del diesel** (in giugno in aumento del 12,6%, al 56% di quota), mentre la benzina rimane sui livelli di un anno fa. L'ascesa del diesel continua a incidere positivamente sull'andamento dell'emissione media ponderata di CO<sub>2</sub>, che in giugno si è posizionata a 129,3 g/km e a 130,1 g/km nel primo semestre dell'anno.

#### USATO POSITIVO

Mantiene invece il segno positivo il mercato dell'usato, che riporta una crescita del 5,3% nel mese totalizzando **381.012 trasferimenti di proprietà** al lordo delle minivolture a concessionari. Il primo semestre dell'anno chiude così a +4,7% con 2.403.479 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari.

#### CONCESSIONARI FORTEMENTE PREOCCUPATI

Di fronte all'evidente caduta della domanda espressa dalle **famiglie italiane**, che continuano a ridurre i consumi, in primis quello dell'auto, i concessionari esprimono una viva preoccupazione. A comunicarlo è ovviamente Filippo Pavan Bernacchi, il presidente di Federauto, che ha commentato

i dati diffusi oggi dal Ministero dei Trasporti ricordando innanzitutto che questo calo "si concretizzerà in **minori entrate** per lo Stato per circa due miliardi di euro". E "il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale - dice Pavan Bernacchi -: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle [tasse automobilistiche](#). Nonostante da mesi dichiari di voler ridurre la pressione fiscale. Con ciò condizionando negativamente la propensione all'acquisto di autovetture e compromettendo ulteriormente la possibilità di una ripresa". Un'opinione ormai largamente condivisa dagli addetti ai lavori, come dimostrano anche le ultime dichiarazioni di Anfia e Unrae. L'allarme per lo stato di salute dell'intera filiera automotive è inoltre alimentato dall'indice del **clima di fiducia dei consumatori** appena rilasciato dall'ISTAT: - **0,7%** rispetto a maggio, con un peggioramento dei giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli.

Autore: Eleonora Lilli

Data: 1 luglio 2011



## Auto, immatricolazioni in calo (-1,70%)

Federauto: «un vero sfacelo». L'appello al governo per gli aiuti.

Dopo la leggera ripresa di maggio, a giugno il mercato dell'auto in Italia torna a scendere e segna una flessione dell'1,70%. Decisamente più pesante il dato del primo semestre 2011, dove il calo delle immatricolazioni è del 13,09%. Sono i principali dati dell'analisi periodica del ministero delle Infrastrutture e Trasporti. «Un vero sfacelo» secondo Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia.

**PREOCCUPAZIONE PER CALO DOMANDA.** «Al termine del primo semestre dell'anno», spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, «confermiamo la nostra profonda preoccupazione per la caduta della domanda. I concessionari registrano anche una forte flessione degli ordinativi che si tradurrà in una ulteriore contrazione dell'immatricolato nei mesi successivi».

**«GOVERNO AUMENTA TASSE SUI TRASPORTI».** «Poiché questa contrazione si concretizzerà in minori entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di euro», continua Pavan Bernacchi, «il Governo, invece di ricercare strumenti per rilanciare la domanda, aumenta la pressione fiscale: IPT, accise sui carburanti, addizionali alle tasse automobilistiche». I vertici di Federauto ricordano inoltre che da diversi mesi attendono la convocazione di un tavolo di lavoro promesso dal ministro dello Sviluppo economico su cui poter analizzare le varie e pesanti problematiche del settore.

### Le auto usate occupano il 69,29% del mercato. Negli Usa cresce Chrysler

Sempre a giugno la Motorizzazione ha registrato 381.012 trasferimenti di proprietà di auto usate, con una variazione di +5,32% rispetto a giugno 2010, durante il quale furono registrati 361.753 trasferimenti di proprietà. Il mese scorso, il volume globale delle vendite

(549.844 autovetture) ha dunque interessato per il 30,71 % auto nuove e per il 69,29 % auto usate.

**FORD MAGGIORE IMPORTATORE.** Tra i costruttori esteri, a giugno Ford si conferma il primo importatore con 13.766 unità immatricolate (+2,93% su giugno 2010) ed una quota di mercato dell'8,15%. La tallona Volkswagen con 12.743 immatricolazioni, in calo del 5,16% (e 7,55% la quota). Terza si conferma la Opel con 12.489 vetture vendute (-1,63%) e una quota del 7,4%.

**NEGLI USA VENDITE ALLE STELLE.** Il mercato americano invece sta volando: a giugno, negli Stati Uniti, le vendite di Chrysler sono salite del 30%, il miglior risultato da giugno 2007; molto bene anche Ford, salita del 13,6%, e infine General Motors che, sempre a giugno, ha registrato un'impennata delle vendite del 10,2%.

Venerdì, 01 Luglio 2011